

**STORIE DI SANITA'****L'APPELLO DEI COLLEGI**

IN TANTI PER L'ULTIMO SALUTO A CELESTINA MURGO, CHE HA VOLUTO MORIRE NEL REPARTO DI UROLOGIA DOVE HA ASSISTITO TANTE PERSONE ANCHE QUANDO ERA MALATA

# «Il coraggio di Celestina merita un encomio pubblico del Papa»

*L'infermiera che ha lottato contro il cancro e lavorato fino all'ultimo*

SE N'È VOLUTA andare nel reparto dove aveva lavorato per ventiquattro anni, attorniata dai colleghi infermieri e dai medici. Celestina Murgo, 50 anni, lottava da anni con una malattia che non lascia scampo, eppure fino all'ultimo ha voluto restare al suo posto in ospedale, alternando i turni di lavoro alle sedute di chemioterapia. Il suo cuore ha smesso di battere lunedì pomeriggio in un letto del reparto di Urologia, dove aveva chiesto espressamente di tornare dopo essere stata ricoverata in Oncologia. Nulla aveva fatto presagire un aggravamento così repentino della malattia che aveva minato la sua salute: domenica il malore, poi la corsa in ospedale per gli accertamenti, il ricovero e infine il trasferimento nel "suo" reparto, dove con le ultime forze ha voluto ringraziare ad uno ad uno i compagni di lavoro che ora vogliono chiedere a Papa France-



**FELICE** Celestina Murgo, la seconda da destra, a uno spozalizio

sco un encomio pubblico per l'abngazione con cui Celestina ha prestato la propria opera con i malati, arrivando a mettere in secondo piano la propria malattia. «E' sempre triste dare notizia di una persona che ci lascia - dice Sonia, una collega - ma è anche bello ri-

cordare quello che ha fatto durante la propria vita, soprattutto se quello che ci ha lasciato è un raro esempio di umanità. E, nel caso di Celestina, è stato proprio così. Era di una disponibilità unica, con i colleghi e con i malati. In lei non c'è mai stata un parola cattiva o di discredito, anche nelle situa-

**LAURA BIAGIOTTI**

**«Lei è l'emblema della disponibilità degli infermieri verso i malati: un esempio»**

zioni più difficili. Non sapeva dire di no e quando si è ammalata era arrivata a organizzare le cure in funzione dei suoi turni, per non saltarne nemmeno uno. Anche ultimamente, quando le si chiedeva come stava, lei rispondeva "tutto bene" e tirava avanti. Co-

nosceva il destino a cui era condannata ma non voleva essere di peso a nessuno, nemmeno ai suoi familiari perchè, diceva, così avrebbe risparmiato loro tante preoccupazioni. E fino all'ultimo ha voluto aiutare chi soffre, dissimulando la propria sofferenza».

**IERI** pomeriggio c'erano tanti infermieri nella chiesa dei Cappuccini per dare l'ultimo saluto a Celestina; tra loro anche alcuni pazienti che ne avevano apprezzato le doti. Il Collegio Ipasvi Pesaro-Urbino, attraverso la presidente Laura Biagiotti, ha ricordato che «l'infermiere è la figura centrale grazie alla quale i servizi possono andare avanti. L'emblema di questa disponibilità è proprio Celestina, una professionista che non ha esitato a sacrificarsi per svolgere il proprio lavoro a servizio di chi ha bisogno».

si.spa.